

Berlino, nel cuore dell'Europa

Si è svolto dal 6 al 13 aprile 2010 il viaggio parrocchiale, che ha toccato diverse località della ex Germania orientale. Uno dei 45 partecipanti racconta le sue impressioni.

Sembra che il Muro sia stato solo un brutto sogno durato una notte e non una realtà dura, angosciante, che ha diviso Berlino e la Germania ed ha continuato fino al 1989 a dividere l'Europa come avevano progettato di fare Stalin ed Hitler quando si accordarono nel 1939 per spartirsi la Polonia, l'Europa ed il mondo intero. Ed il progetto si è avverato con uno dei "progettisti" vincitore ed uno perdente, ma l'Europa è stata davvero divisa a tavolino in quella città della Crimea chiamata Yalta, tre mesi prima che la Grande Guerra (1914-1945) terminasse apparentemente il 25 aprile in Italia (escluse Trieste e l'Istria), l'8 maggio in Germania, ma durando ancora nel triangolo emiliano e nell'Istria con l'esodo che finì nel 1955.

Il Muro, che è ridotto ad alcuni brandelli per la soddisfazione dei turisti che fotografano i murales periodicamente rifatti, come abbiamo fatto noi, rappresenta il passato a fronte di una frenesia edilizia che sembra una rivalse storica per un popolo che per anni non ha potuto costruirsi una pa-

tria, una prospettiva per il futuro e un ruolo libero con una propria identità. Ed hanno costruito una ferrovia a piani sovrapposti come se tutte le vie del mondo si incrocino a Berlino ed una torre della televisione che guarda dall'alto al basso i maggiori grattacieli. E non è finita: i governanti della Berlino Est hanno abbattuto il Castello dell'Imperatore perché "simbolo del militarismo prussiano" ed a loro non piaceva ed ora tutti i berlinesi il Castello lo vogliono ricostruire perché nel Castello c'è una parte non dimenticabile della loro storia. Questa è Berlino.

La Germania, nella sua parte orientale è apparsa, a noi pellegrini occidentali, come una terra provata dalla storia che cerca di recuperare in fretta il passato che non ha avuto, sfogandosi a tirar su grattacieli, ad abbellire le proprie città, a renderle vivibili e gradevoli.

Eppure si respira la pesantezza del passato anche se non se ne parla: il check-point Charlie è diventato una meta turistica dove vendono i ricordini; le macerie

non ci sono più ed è rimasto solo qualche mozzicone di campanile a ricordare i bombardamenti, ed il memoriale degli ebrei e le enormi deserte distese nella "foresta di faggi", cioè Buchenwald, uno dei 130 (centotrenta) campi della costellazione di Buchenwald, usato dai nazisti fino al 1945 poi usato dai comunisti fino al 1950 e la porta di Brandeburgo restituita al suo fasto primitivo con la vittoria alata riportata casa dopo che Napoleone l'aveva soavemente asportata.

La Germania sta cambiando in fretta e sta recuperando il tempo perduto e con lei, l'Europa che ha cominciato a respirare a due polmoni da circa 20 anni, se non fosse per l'incidente di Smolensk che ha richiamato Katyn e che ci ha fatti ritornare (nei giorni del nostro viaggio) all'angoscia degli anni della guerra, con l'Europa in guerra e la Polonia divisa ed occupata perché non doveva esistere libera ed indipendente dentro la tenaglia dei due totalitarismi. Più o meno questa è Berlino nell'anno 2010, e questa è anche Dresda, bombardata per una logica militaresca che si spiega ancora

solo come ritorsione o terrorismo ma non come strumento di vittoria, come Montecassino, come Gorla Minore, bombardamenti inutili che non hanno fatto progredire nemmeno la guerra per cui sono stati pensati.

Ma nel cuore della Germania abbiamo anche visto Weimar, il luogo dell'utopia, dove Goethe e Schiller distesero le ali dell'arte e della poesia e dove con il crollo dell'Impero Germanico dal 1919 al 1933 si lavorò nel tentativo (Repubblica di Weimar) di dar vita ad un esperimento di nuova democrazia tanto fantasioso quanto inconcludente, a cui noi italiani un qualche riconoscimento dobbiamo comunque dare, visto che lo stato italiano postbellico ha preso notevoli spunti da quell'esperienza che è stata più culturale che politica.

Resta al centro la problematica figura di Martin Lutero che abbiamo inseguito più di cinque secoli dopo, vagabondando per i luoghi che lo hanno visto protagonista (Wittenberg, Erfurt,

Eisenach) e che anche ora portano il segno, un po' freddo a dire il vero, della sua presenza e della sua predicazione. Una terra pacata, malinconica, misurata, Berlino a parte, è quella che abbiamo visto, se non fosse per quelle splendida Pinacoteca di Dresda, comprendente anche la collezione regolarmente acquistata e pagata a suo tempo al Duca di Modena, con opere che sono tra le più belle del mondo (tra cui la *Madonna col bambino, i Santi Stefano e Giovanni Battista e committente del Parmigianino* la cui copia, fatta dal Ghislini, è nel nostro Duomo) e quella rasserene vista che ci ha riservato Bamberg, la sua cattedrale solenne e non malinconica, e la confluenza dei due fiumi e la maestà della sua reggia e la lapide a ricordo di Claus Graf De Stauffenberg, che attentò ad Hitler il 20 luglio 1944 e pagò con la vita.

La Germania vale bene un viaggio. Non è pubblicità, è vita. A Berlino, a Berlino

Fabio Penotti

L'organo del Duomo di Santo Stefano è in fase di montaggio.

Si attendono oblazioni per il completamento dell'opera

Ormai è stato completato, presso i laboratori della Ditta Giani di Corte de' Frati, il restauro dell'organo del nostro Duomo. Sta per iniziare la lunga fase di montaggio, che durerà all'incirca due mesi. Entro la fine del mese di luglio è prevista la conclusione dei lavori. L'inaugurazione ufficiale avverrà in autunno. Il costo complessivo dell'intervento è di circa 260 mila euro (220 mila + IVA). I contributi che ci sono giunti dallo Stato e dalla CEI ammontano a € 180.000. Mancano circa 80 mila euro. La cifra è notevole. Il restauro dell'organo del nostro Duomo rappresenta un avvenimento di portata culturale non solo per la nostra parrocchia, ma per tutto il territorio casalasco. L'organo della nostra chiesa è stato costruito in diverse fasi. Il primitivo organo fu completato nel 1812 ed è uscito dalla bottega dei bergamaschi Serassi. Costruito il nuovo Duomo di Santo Stefano, l'organo venne, oltre che restaurato, anche notevolmente ampliato (arrivando ad oltre 2 mila canne) ad opera dei Bossi, altra famiglia di organari bergamaschi. Il nuovo organo fu ufficialmente inaugurato nel 1862. L'organo subì un notevole restauro nel 1910 ad opera della ditta milanese Balbiani, che però inflisse allo strumento gravi mutilazioni che ne snaturarono l'identità originaria. L'organo continuò ad essere suonato, ma vennero meno nei decenni successivi le necessarie manutenzioni, per cui lo strumento divenne sempre più abbandonato e quindi inservibile. Nel 2005 il parroco don Alberto,

vista la situazione, decise di porvi un radicale rimedio e avviò la procedura per il restauro e la ricostruzione dell'organo, pena la sua definitiva decadenza, che avrebbe impoverito non solo il Duomo di Santo Stefano, ma il patrimonio artistico locale, faticosamente costruito dai nostri avi. Furono commissionate tre ditte (Bonizzi, Dell'Orto-Lanzini e Giani) per la presentazione dei progetti di restauro e furono avviate le ricerche per trovare i fondi necessari. La scelta cadde sulla Ditta Giani, di Corte de' Frati. Al reperimento dei fondi diedero un contributo decisivo le delibere del Ministero dell'Economia e delle Finanze (euro 140 mila) e della Conferenza Episcopale Italiana (euro 40 mila), che hanno permesso l'avvio dei lavori di restauro e di ricostruzione.

Come anticipato da Enrico Cirani nel n. 3 di Ritrovarci del 2005, "Il restauro che ora sta rendendosi possibile richiederà un intervento radicale e particolarmente oneroso, regolamentato da specifiche regole. Dovendo ripristinare l'organo Bossi del 1862, si imporranno le seguenti operazioni: lo smontaggio e il trasporto dello strumento in officina; l'eliminazione delle improprie aggiunte e delle innovazioni novecentesche; il restauro o la sostituzione della parti danneggiate, secondo rigorose regole; l'altrettanto fedele ricostruzione delle importanti parti eliminate dall'improvvida riforma; infine la laboriosa accordatura generale e, ovviamente, la ricollocazione nella sede originale". Tutte operazioni ese-

guite dalla ditta Giani in questi anni. La consegna del rinnovato strumento ha dovuto subire il ritardo di un anno, a causa di un grave incidente occorso al titolare della Ditta, Daniele Giani, che l'ha costretto all'immobilità per diverso tempo; incidente dal quale si è quasi completamente ristabilito.

Ora attendiamo che l'organo, restaurato e ricostruito, torni a suonare nel nostro Duomo, per la gloria di Dio e per il decoro delle celebrazioni liturgiche. Si spera che la sensibilità dei casalesi e dei casalasci arrivi a coprire il debito per il ripristino di uno strumento che le generazioni passate hanno avuto il merito di donarci e che la nostra generazione ha il compito di trasmettere ai nostri figli e ai nostri nipoti.

BELFORTE

Venerdì 18 giugno 2010
"30 anni alla Baita don Bosco"

Incontro di tutti coloro che dal 1980 ad oggi hanno vissuto l'indimenticabile esperienza del soggiorno estivo

Presso la Baita don Bosco

Dalle ore 19 alle ore 21
Cena con pizza

Ore 21 15
PROIEZIONE DI FOTO

Ore 22. 15 Conclusione
Revival attorno al fuoco

Nei locali dell'Oratorio:
MOSTRA FOTOGRAFICA



Tutto per: cani e gatti
cavalli - animali da cortile
ornitologia
orto e giardino

CASALMAGGIORE - Negozio: Via Beduschi, 26/a - Tel. 0375 200096
Magazzino: VICOBELLIGNANO - Via L. Galli, 46 - Tel. 0375 200676

ERBORISTERIA
"Il Quadrifoglio"

● L'Erbolario
● Aboca
● Guam
● Alimentazione naturale
● Farmaci da banco

CENTRO COMMERCIALE PADANO - Tel. 0375 200188 - CASALMAGGIORE - CR



Bomboniere • Shopping bag personalizzate

Negli spazi dell' showroom troverete esposti il meglio dei nostri prodotti, e molto di più: tantissime idee per composizioni nuove e per decorazioni di tendenza

SARTORI PATRIZIO & C. s.a.s. - Via Vaghi, 13 CASALMAGGIORE - Cr

MOSTRA PERMANENTE
● ARREDO BAGNO
● RISCALDAMENTO CONDIZIONAMENTO



CASALMAGGIORE - Cr - Via E. Fermi, 13 (Zona Industriale)
Tel. 0375 43332 - Fax 0375 200524 - E-mail: idrp.cr@libero.it